

colari condizioni giuridiche della città di Antinoe. Sulla base di poche altre fonti papirologiche e delle discussioni ad esse pertinenti, si può ammettere per i mariti non antinoiti di donne di Antinoe e per i padri non antinoiti di figli antinoiti una esenzione dell'obbligo liturgico al di fuori di quella città, in cambio di una stabile residenza e di un domicilio fiscale: norme alle quali fa ricorso l'estensore della petizione di P.Ien. inv. n. 50. Non è da escludere, in via assoluta, l'esistenza di qualche altra particolare condizione di favore per i padri non antinoiti, accertabile in una esenzione dal tributo del testatico.

S. D.

S. CURTO, *Gli scavi italiani a El-Ghiza (1903)*, Roma 1963, (Centro per le antichità e la storia dell'arte del vicino Oriente, Monografie di archeologia e d'arte, I).

La missione archeologica italiana in Egitto, sotto la guida di Ernesto Schiaparelli, nell'autunno del 1903, dava l'avvio alla propria opera di scavo nella concessione di El-Ghiza, comprendente due settori del Cimitero occidentale e del Cimitero orientale di Cheope. I risultati di questa esplorazione, continuata nell'inverno 1903/4, furono oggetto di comunicazioni di carattere generale, sia ad opera dello Schiaparelli medesimo sia di quanti collaborarono con lui, nell'attesa di una esposizione sistematica dei dati acquisiti.

A tanti anni di distanza, soltanto ora la lacuna di una simile informazione viene sanata con la recentissima illustrazione del Curto, che ripercorre la storia di quella prima campagna utilizzando tutto il materiale documentario disponibile, qualche volta eccessivamente arido ed essenziale. Il volume si sofferma sulle due tombe rupestri (pagg. 13-33), sul cimitero orientale (pagg. 34-50), su quello occidentale (*sezione orientale* pagg. 51-77; *sezione centrale* pagg. 78-90; *sezione occidentale* pagg. 91-92) per concludere con una rassegna dei monumenti sparsi (pagg. 93-100), ancora oggi conservati nel Museo Egizio di Torino. Le notizie sono copiose e non mancano neppure di riferimenti illustrativi con le 47 figure (apprezzate quelle a colori come felici esempi della decorazione parietale) e con le 39 tavole.

S. D.

F. DE VISSCHER, *Le droit des tombeaux romains*, Milano 1963, pagg. 339.

Avviene molto spesso che la storia del diritto antico, nella sua opera di ricostruzione di istituti diversi, si trovi ad affrontare alcuni temi che immediatamente trascendono i limiti di una ricerca specialistica. Essi si pongono, per la loro stessa natura, in una visuale più ampia che abbraccia la considerazione dell'antichità unitariamente prospettata. Non vi è perciò chi non veda l'utilità, ai fini della conoscenza del mondo romano, della lettura, anche per un pubblico assai vasto, di un volume tanto impegnato sia nell'accertamento delle norme giuridiche sia nella valutazione del significato religioso-sacrale delle leggi medesime. Nei tre capitoli introduttivi della prima parte (I: *Des formes multiples des tombeaux romains*, II: *Inhumation et incineration*, III: *Le caractère religieux des tombeaux*, pagg. 3-63) si fissano i concetti fondamentali come indispensabile